

» L'intervista Il presidente della Provincia di Milano Penati

«Basta parlare di accoglienza I rom non sono i Gipsy Kings»

MILANO — «Dire che gli italiani son razzisti è una sciocchezza. Io credo che non un governo o un partito, ma l'intera comunità nazionale italiana sia lontana dal razzismo e dalla xenofobia». **Filippo Penati**, il presidente della Provincia di Milano, sarà pure «di sinistra» come la vice premier spagnola Maria Teresa Fernandez de la Vega. Eppure, la sua posizione in tema di rom è netta: «Espulsione o carcere per i delinquenti, accompagnamento alla frontiera per chi in Italia non ha mezzi di sussistenza».

Presidente, la sinistra italiana ha cambiato pelle?

«È finito il relativismo per cui se qualcuno delinque, la colpa è sempre della società. Diciamo che in molti ora hanno scoperto la responsabilità individuale. Anche se alcuni con qualche ritardo di troppo».

I manifesti anti rom del Pd di Ponticelli, a Napoli, non coinvolgono la sola responsabilità individuale. Si parla di rom, un'etnia.

«È importante non cadere nell'errore di generalizzare e assecondare la pancia, ma è altrettanto vero che lì era accaduto un fatto molto grave. E sui manifesti, in realtà, non si parla di un'etnia ma di una ben individuata comunità. Che di certo, non poteva più restare dove era».

D'accordo Penati, ma non è che starete perdendo l'anima?

«Ha detto bene Veltroni: tra chi compie un torto e chi lo subisce, sto con chi lo subisce. Io credo che il Pd, diversamente dai partiti stori-

ci che lo hanno preceduto, debba rappresentare più che educare. Il che non significa appiattirsi sul senso comune, resto convinto che un partito debba svolgere anche una funzione, per così dire, pedagogica. Ma non possiamo più essere soltanto quello. Non possiamo più, di fronte a certe evidenze, dire aristocraticamente: voi dovete pensarla così».

È favorevole all'introduzione del reato di immigrazione clandestina?

«Non sono convinto. A parte la discussione aperta tra i giuristi — e anche nel centrodestra — non vorrei che un provvedimento del

genere avesse risultati opposti alle attese. Spingere al crimine chi è nella zona grigia. Portare molti a passare dall'espedito al reato vero, perché tanto si è già criminali. Inoltre, renderebbe i normali controlli molto più rischiosi. Meglio, per esempio, l'inasprire le pene per chi, già espulso, rientri in Italia».

Lei ha detto: «Fuori chi non ha i mezzi di sussistenza». Anche gli italiani arrivavano a New York o Buenos Aires senza mezzi.

«Oggi siamo nell'Unione europea. Una grande opportunità per tutti, ma anche regole. Non ci può essere qualcuno che vive del welfare di un altro Paese. Né un Paese che gode delle opportunità europee senza

farsi carico dei propri cittadini: ricordo che la Romania è un Paese

con tassi di crescita simili a quelli del nostro boom economico».

Lei ha proposto di «fermare i flussi». Ma l'Ue ha già detto che Schengen non si tocca.

«Bisognerà lavorare sugli accordi bilaterali. Una cosa è certa: non possiamo più accettare 23mila persone e 200 campi nomadi nella sola area di Milano. È una questione fisica: non possiamo. Il rischio è quello di reazioni che nessuno vuole. Non si tratta di razzismo: è responsabilità».

Perdoni, Penati. Ma anche questa è un'argomentazione «di destra». O no?

«No di certo. Leggo che solo il 3 per cento dei bambini rom va a scuola. Non è un'ingiustizia che fa ribollire il sangue? L'immigrazione, specie nelle grandi aree urbane, è imponente. Richiede politiche precise e, ripeto, assunzioni di responsabilità. Parlare soltanto di accoglienza, significa preparare il terreno per fare altra accoglienza. E anche non dire la verità: perché non si può».

Lei ha anche detto che i nomadi italiani «si devono cercare una casa, come tutti». E la «biodiversità» culturale?

«Guardi che qui non è che stiamo parlando dei festival in Camargue o dei Gipsy Kings. È nobile tradizione vivere tra sacchi di rifiuti e auto rubate? È un'opinione che ci sia una strettissima correlazione tra certi insediamenti e l'impennarsi dei reati in una certa zona? Io non credo che tutto sia tollerabile in nome della diversità culturale».

Marco Cremonesi

Il Pd e la sicurezza

Il manifesto

Per le strade di Ponticelli, a Napoli, è stato affisso il manifesto del Pd locale: «Via gli accampamenti rom»

Le ronde

A Bologna sono state organizzate ronde per difendere i negozi di periferia dalle rapine

L'ordinanza

Firenze ha dichiarato guerra ai lavavetri. Per loro previsti il sequestro degli attrezzi e la denuncia

